

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzze), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Nuove proposte sul problema delle strade di montagna

Colla pubblicazione del nostro numero, speciale del 1.º novembre sulle arterie montane, abbiamo toccato un argomento che evidentemente suscita il massimo interesse negli ambienti alpinistici. Infatti, oltre all'articolo di Stefaneli, apparso lo scorso numero, abbiamo avuto altre proposte da parte di abbonati e lettori, in risposta all'impostazione data dal problema da Edoardo Colombo. Riportiamo fra le più interessanti, quella di Pier Trollo di Milano.

La strada Moena - S. Pellegrino - Falcade

Da parte sua il podestà di Falcade (Belluno) ci rende noto che «il progetto per la definitiva sistemazione della strada Moena-Passo S. Pellegrino-Falcade, compilato dal Genio Civile di Trento e comportante una spesa di L. 1.803.000 è già stato approvato dal competente Ministero del L.P.P. che ha provveduto a finanziarne, per ora, il tronco in peggiori condizioni e cioè quello che dal limite della Provincia di Belluno porta al Passo di S. Pellegrino, ora difficilmente carrozzabile, rimandando la sistemazione degli altri tronchi, tuttavia ora carrozzabili, a momenti più propizi.

Non dimentichiamo il fondovalle

«Nella prefazione dell'articolo di Colombo — dice il Trollo — viene auspicata l'immediata impostazione di un vasto programma di strade turistiche, che così che a fine guerra gli enti interessati si trovino pronti ad iniziare i lavori. Nel testo timidamente e quasi di nascosto vien detto: «Verrà poi di logica la graduale costruzione delle altre (strade) minori, necessarie per la vita del montanaro».

A mio parere il problema dovrebbe essere invertito: prima delle strade di valico e di collegamento tra le testate delle valli, le strade di fondovalle. Quando si parla di problemi della montagna è doveroso ricordare che non esiste solo la montagna dei grandi alberghi e del turismo, ma anche e specialmente quella immensa, ingratata e spesso dimenticata estensione montuosa, che costituisce oltre il 40 per cento del territorio nazionale e che attende ancor oggi un più valido aiuto ed un più vivo interessamento da parte del governo della Nazione.

Il nostro numero speciale del 1.º novembre ha avuto un'eco anche sui giornali delle regioni maggiormente interessate all'attuazione pratica dei progetti allo studio per la sistemazione stradale montana. Così l'«Eco di Bergamo» riporta tutta la parte riguardante l'allacciamento della Valassina all'Alta Valle Brembana; a sua volta l'«Ordine di Como» cita e riproduce oltre allo scritto riferentesi a tale tratto, anche quello dal Lario al Benaco.

L'attività alpinistica della G.I.L. Varese

nella relazione di A. Porrini citata dal C.A.I.

Il Foglio disposizioni n. 189 della Sede centrale del C.A.I. recava, sotto il titolo «Attività alpinistica G.I.L.», a firma dell'«Eco. Angelo Manaresi». Porlo a conoscenza delle Sezioni la relazione del camerata Ambrogio Porrini, Presidente della Sezione di Gallarate del C.A.I., sull'organizzazione dell'attività alpinistica della G.I.L., svolta in accordo col Comando Federale G.I.L. di Varese.

I metodi seguiti, i risultati raggiunti e il futuro programma, sono da prendere ad esempio: lo raccomando vivamente all'attenzione di tutti i Presidenti di Sezione perché dedichino la loro particolare cura a questo interessante e, in ispecie per il C.A.I., importantissimo campo di attività;

In considerazione delle difficoltà di avere una larga adesione di giovani alle nostre manifestazioni, per appassionarli alla montagna e procurare nuovi soci giovani alla nostra Sezione, ho ritenuto opportuno, sin dallo scorso anno, di prendere accordi col Segretario Federale della nostra provincia per dare la massima propaganda fra gli organizzati e le organizzate della G.I.L.

Durante l'anno XVIII l'attività collettiva alquanto ridotta, è culminata con una gita provinciale al Monte Rosa (Punta Giffetti e Dufour) alla quale parteciparono ben 90 ragazzi.

Due settimane dopo venne effettuata una gita femminile a Macugnaga: vi parteciparono quasi 100 ragazze. Una metà, la sera del sabato raggiunse il Rifugio Zamboni per poter il giorno dopo effettuare l'ascensione al Pizzo Bianco (dato le cattive condizioni del tempo, si spiese sino a quota 3000 del Ghiacciaio delle Locce), l'altra metà, la mattina dopo raggiunse il Rifugio Zamboni con un tempo invernale.

Visto l'ottimo esito di queste gite, all'inizio dell'anno XIX, d'accordo col Comando Federale della G.I.L. sono stati curati la costituzione dei reparti alpini presso i Comandi comunali della G.I.L. e, nel contempo, è stato studiato un programma di massima che è ora nel suo pieno svolgimento.

Organizzate dalla nostra Sezione, si sono svolte le seguenti manifestazioni:

31 maggio-1 giugno: partecipanti n. 250 alpiere della G.I.L. Premosello (m. 219), pernotamento - Pizzo Poma (m. 2099).
8 giugno: Gita femminile per

Gli sport invernali nel Parco dello Stelvio

Per l'inizio dell'imminente stagione invernale il Ministero della Cultura Popolare ha impartito precise istruzioni affinché tutte le stazioni di sport invernali in Italia siano rese facilmente accessibili agli sciatori e assegnati agli alberghi che ne facciano domanda il combustibile e i viveri indispensabili per il servizio.

Per quanto riguarda la zona atesina del Parco Nazionale dello Stelvio, siamo in grado di informare che tutti gli alberghi nella giurisdizione della locale Azienda Autonoma di Sogorino e Turismo saranno aperti e, come nella scorsa estate, ad eccezione del solo albergo Gran Zèbrù di Solda.

La viabilità e i servizi pubblici nella medesima zona saranno tenuti in efficienza e, precisamente: Val d'Ultimo, strada completamente sgombera fino a S. Valpurga e servizio di autocorriera postale; Val Martello, strada sgombera su tutto il percorso e servizio giornaliero di auto postale fino al capolinea («Paradiso del Cavedale»); strada statale N. 38 dello Stelvio, sgombera fino a Trafoi (valico chiuso), per Solda da Gomagoi servizio di slitte a cavalli e da Spondigna-Prato fino a Trafoi servizio giornaliero di autovettura postale; Val Monastero, strada statale N. 41 sgombera su tutto il percorso e servizio giornaliero di autocorriera postale.

Dallo scorso mese la neve ha raggiunto Prato allo Stelvio (m. 915) che è la località più bassa di tutto il Parco Nazionale.

«Non vi nascondo che le difficoltà da sormontare non sono indifferenti e le preoccupazioni sono enormi, ma a tutto si sopprime quando soccorrono passione ed entusiasmo.

«Vi posso assicurare che è un campo interessantissimo da lavorare per chi è dotato di forte passione per la montagna e vuol fare della propaganda. Propaganda che porterà i suoi grandi benefici anche nelle nostre Sezioni e formerà giovani forti ed abili alpinisti che possono poi far parte delle gloriose Fiamme verdi.

«Sarebbe opportuno consigliare a tutte le Sezioni della nostra grande famiglia di prendere diretti contatti col Comando di Federali e i Comandi Comunali di G.I.L., per dare la loro collaborazione ad un'intensa propaganda alpinistica. E, necessariamente, raccomandando che le gite vengano studiate con criteri prudenziali e seri, e che alle manifestazioni partecipino in forte numero alpinisti maturi e capaci, per seguire questi giovani e dar loro tutte le istruzioni necessarie. Non basta organizzare la gita e poi lasciare andare questi ragazzi come le pecore: si otterrebbero risultati negativi. Disciplina e serietà devono caratterizzare queste manifestazioni. Soltanto con questo sistema si potranno ottenere buoni risultati, appassionando i giovani alla montagna ed avviandoli, così, attraverso le file del C.A.I. alla necessaria preparazione per servire la Patria nel glorioso Corpo degli Alpini».

Al Gran Paradiso ed oltre manifestazioni

Ma oltre alle iniziative citate nella relazione fatta al C.A.I. dal Porrini, vennero anche organizzate altre importanti manifestazioni alpinistiche e cioè:

Dal 31 agosto al 3 settembre scorso ascensione al Gran Paradiso (m. 4061) ed alla Grivola (m. 3969) con la partecipazione di ben 54 elementi. Partenza da Varese il 31 agosto, a Aosta, a Cogne, il percorso venne compiuto a piedi nello stesso giorno. Pernottamento. Il 1.º settembre saliti al rifugio Vittorio Emanuele attraverso il colle d'Hermet-Levaciou. Il 2 settembre saliti al Gran Paradiso e discesa a Eau Rousee (pernotamento). 3 settembre: Eau Rousee-Villarova (a piedi). Ritorno a Varese.

La comitiva che ha poi effettuato l'ascensione alla Grivola, ha seguito il seguente programma: 31 agosto, Varese-Cogne-Rifugio Sella (pernotamento). 1.º settembre, ascensione alla Grivola e pernotamento ad Eau Rousee. 2 settembre, salita al rifugio Vittorio Emanuele (pernotamento). 3 settembre, ascensione al Gran Paradiso e discesa a Eau Rousee, ove pernotarono. 4 settembre, discesa a Villanova e rientro in sede.

27 e 28 settembre: al Monte Cistella (m. 2881) - Partecipanti 32. Pernottamento a Varzo (m. 568) la sera del 27.

28 settembre: Giornata dell'alpiere femminile. - Le 14 vetture della provincia di Varese sono state raggiunte da oltre 1500 ragazze.

11 e 12 ottobre: Monte Cistella (m. 2881) - Pernottamento all'Alpe Solcio. Partecipanti 82 ragazze.

A chiusura del ciclo di escursioni per l'anno XIX si è svolta, il 12 ottobre scorso, la Giornata dell'Alpiere, a ricordo ed esaltazione di coloro che per la Patria tutto donarono sui campi di battaglia. Le 14 vetture della provincia varesina sono state raggiunte da 7070 organizzati. A mezzogiorno sono stati accesi dei falò e dopo è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di coloro che caddero in guerra, intonando poi i canti della Rivoluzione fascista.

La G.I.L. di Varese è stata classificata terza nel «Trofeo della Montagna» per l'anno XIX.

Costituzione Reparti e Gruppi

Il Comando di Varese ha curato sempre l'attività alpinistica, che ha richiamato notevoli gruppi di organizzati. Nell'anno XVIII, maggio, furono sub-

formati alcuni reparti organici di giovani alpiere, che costituiranno il nucleo attorno al quale si raggrupperanno le attività e i centri di propaganda. Così in breve volgere di tempo, risultarono costituiti:

Reparti maschili alpieri in 32 fasci (su 116):	
Forze hallia	342
Avanguardisti	576
Giovani fascisti	513
Totale	1431

Reparti femminili alpieri in 13 fasci (su 115):	
Forze giovani italiane	540
Giovani fasciste	414
Totale	954

Sistemazione di rifugi della zona di Brunico

Il contributo dei reparti alpini

Con la cortese collaborazione delle autorità militari e di un reparto alpini ad una richiesta della Sottosezione di Brunico del C.A.I. si è posto rimedio alle deplorabili condizioni e allo stato di abbandono in cui i rifugi di quella zona si trovavano.

Il distacco alpini al comando di un ufficiale, e sotto la guida di Arno Da Monte di Campo Tures, ha proceduto con alacrità e con metodo alla sistemazione e chiusura dei rifugi delle Alpi Aurine e dello Vedrette Giganti, vincendo ostacoli notevoli a causa della stagione avanzata, del tempo inclemente e dell'altitudine dei rifugi, che si spingono fino a 3000 metri.

L'importante opera è ora quasi ultimata e il C.A.I. porge un vivo e sentitissimo ringraziamento ai Comandi ed ai componenti del distacco che con tanto volere e disinteresse hanno provveduto a tutelare un patrimonio carissimo a tutti gli appassionati della montagna.

Porrini nel Consiglio del C.A.I.

Siamo a conoscenza che il cav. Ambrogio Porrini, Presidente della Sezione del C.A.I. di Gallarate, è stato nominato membro del Consiglio centrale del C.A.I.

Al caro camerata, che è stato fra i fondatori della Sezione stessa, nel 1922, le più cordiali e sincere congratulazioni per la nomina, che viene a riconoscere le sue eccellenti qualità di appassionato e disinteressato organizzatore e propagandista.

Gli esercizi del Sestriere rimarranno chiusi...

La Società Esercizi del Sestriere ha preso la decisione di non riaprire per la prossima stagione invernale gli alberghi e di non far funzionare le funivie. Di conseguenza le gare che vi erano in programma, sono state assegnate ad altre località.

...a Cervinia invece la stagione continuerà

Col 18 corr. i maggiori alberghi di Cervinia riapriranno come per gli anni scorsi e sarà pure ripreso il servizio delle funivie. Il collegamento con Castiglione Dora è assicurato da un normale servizio automobilistico in collegamento coi treni della linea Torino-Aosta. La Scuola di sci riaprirà i suoi battenti a ranghi didattici completi. Inoltre funzioneranno i normali servizi di segnalamento e di sicurezza sulle piste di discesa.

Le Dolomiti, paradiso degli sports invernali

In tutta la grande e maestosa cerchia delle Alpi, così ricca di paesaggi pittoreschi nelle sue vallate, dove villaggi idilliaci e civettuoli emergono da verdi prati e tra boschi di abeti e di larici, contro lo scenario di imponenti vette nevose, in tutta la cerchia delle Alpi non c'è zona dove, a natura, artista bizzarra, magistralmente rivela la singolarità della sua paradossale fantasia più o meglio che nelle Dolomiti.

Le Dolomiti? Qual è il turista amante della montagna — escursionista, alpinista o dedicato agli sport invernali — che ignora l'affascinante bellezza di queste forme alpestri, singolari e graduate, da dirigersi e graduate. Là dove non si possono costituire reparti, si costituiscono Nuclei, di escursionisti e di escursioniste.

Quando sono investite dai bagliori del sole nascente queste fantastiche architetture si colorano di tinte rosse, gialle, roseo-gialle e giallo-violette, fino ad accendersi d'un rosso fiammeo che al morir della luce si spegne lentamente in un grigio cinereo.

Questo è il meraviglioso imponente scenario, e la caratteristica di quella incantevole regione d'Italia che si chiama propriamente Venezia Tridentina. Ma come spesso accade, il nome imposto dall'uso, vale a dire la «regione delle Dolomiti», o semplicemente le «Dolomiti» prevale sul nome ufficiale.

La regione delle Dolomiti è dunque, come facilmente si intuisce, un vero paradiso per gli amanti del più ardito e — direi quasi — del più lirico fra tutti gli sport: lo sport dell'audacia, del rischio per il dominio della natura imperiosa della conquista di tutte le più alte cime dell'Alpinismo.

Ma la Venezia Tridentina o paese delle Dolomiti, con tutte le sue numerose vallate dai dolci declivi erbosi, con i suoi idilliaci laghi alpestri, con la sua magnifica rete stradale, ferroviaria, con le sue funivie e ferrovie di montagna, è anche una ideale, vastissima palestra per tutti gli appassionati dello sport bianco ossia degli sport invernali.

Tutte le prodezze e tutti i virtuosismi degli sportivi della neve e del ghiaccio sono possibili nella regione delle Dolomiti, ricca di località adatte per tali sport, ognuna con caratteristiche proprie — pendii dolci o ripidi, piste e campi di pattinaggio per il gioco del disco su ghiaccio.

Si aggiunga che in tali località, non soltanto l'attrezzatura sportiva, ma anche quella alberghiera e turistica sono veramente all'altezza di questo nostro tempo turistico e sportivo.

Nei centri più eleganti e frequentati si trovano alberghi di tutte le categorie, dal lussuoso albergo dotato delle più moderne comodità, all'albergo modesto, ma pulitissimo, frequentato da clientela di più modeste pretese.

A voler enumerare soltanto o dire in poche parole delle particolarità e delle attrattive di tutti i centri di sport invernali esistenti nelle Venezia Tridentina non basterebbero i limiti angusti d'un articolo; ma le località principali meritano di essere ricordate.

Come si può tacere, per esempio, il nome di Cortina d'Ampezzo, la regina delle Dolomiti? Cortina, con i suoi grandi alberghi, con la sua grande pista per guidoslitte, lunga oltre due chilometri, con i suoi due trampolini per i salti degli sciatori provetti, con i suoi campi di ghiaccio per il gioco del disco su ghiaccio, è veramente, data anche la sua comoda accessibilità ferroviaria, la capitale sportiva e turistica della regione. Prossimo a Cortina è il pittoresco lago di Misurina che nella stagione invernale diventa un vasto e animatissimo campo di pattinaggio.

Altra stazione molto frequentata dagli sportivi della neve è Vipiteno, situata sulla grande linea del Brennero, a poca distanza dal confine. Vipiteno possiede magnifici campi di neve sulle alture circostanti e la più lunga pista di guidoslitte esistente in Italia.

Ed anche negli immediati dintorni di Bolzano e di Merano, le due maggiori città e stazioni climatiche dell'Alto Adige, gli sports invernali offrono ai loro amatori tutte le possibilità. Una funicolare collega Bolzano con l'altipiano di Tenon (1250 m. di altitudine) dove trovano ottimi campi di neve e campi di pattinaggio tanto per le competizioni degli sciatori quanto per le gare di disco su ghiaccio.

Analogamente negli immediati dintorni di Merano, universalmente nota per il suo mitico clima invernale, si trovano gli alti pianori di S. Vigilio e di Avelengo, accessibili mediante due ardite e rapide teleferiche.

Così S. Vigilio come Avelengo sono località ideali per gli sports della neve e del ghiaccio.

Il maggiore degli alpini Enrico Silvestri, campione olimpionico, valoroso combattente nella guerra libica, ha scritto un importante libro tecnico, derivato dalla sua lunga esperienza, e che uscirà fra non molto (Ulrico Hoepli - vol. di 420 pag. con 36 tav. fuori testo: L. 25 per prenotazione).

I soci che desiderassero prenotarlo, vogliono inviare il proprio alla Segreteria della Sezione. In seguito il prezzo sarà aumentato.

Ripartiamo dalla «Premessa» del volume:

«Lo «Sci agonistico» si occupa dell'allenamento e delle gare, indicando e ricordando a quanti abbiano il compito di sorvegliare e dirigere allenamenti collegiali, alcune norme che sono il frutto di oltre vent'anni di esperienza vissuta in questo campo dall'autore, e che trovano in gran parte applicazione anche nella pratica di altri sports.

Questo metodo italiano che indichiamo come guida ai giovani alievi corridori, si è affermato vittoriosamente nelle massime competizioni mondiali di sci, ed è stato lungamente ed esaurientemente collaudato con vantaggi riconosciuti e palesi, da un grandissimo numero di sciatori.

Non è questa una raccolta di norme categoriche da applicarsi sempre in modo assoluto e da prendere alla lettera, poiché in chi sia preposto agli allenamenti, si richiede soprattutto una conoscenza approfondita delle qualità morali e dei mezzi fisici degli allievi; e nei corridori si presuppone la capacità di sapersi regolare, secondo i casi, con intelligenza e buon senso, doti assolutamente indispensabili, trattandosi di materia così delicata e complessa; e di portare sempre un criterio personale nella interpretazione delle norme di allenamento, che sono necessariamente di indole generica e universale per tutti gli sports.

Non è neppure un semplice trattato di tecnica sciistica, perché, considerando i corridori ai quali si rivolge, come ormai usciti dalla minore età delle scuole di sci, li ritiene non tanto bisognosi di consigli didattici, quanto di un preciso indirizzo atletico sportivo, che allarghi i confini dell'orizzonte, fino ai limiti delle loro possibilità.

Ed altri centri di sports invernali attraentissimi possiede ancora la Venezia Tridentina nella settentrionale Valle Pusteria, a Brunico, Villabassa, Dobbiaco e San Candido; a Bressanone, stazione situata anch'essa sulla linea del Brennero, a San Martino di Castrozza, notissima anche come stazione climatica estiva, in altre numerosissime località di questa incantevole regione delle Dolomiti che diventa, da dicembre a marzo, un vero paradiso per i ferventi amatori del salutare candidato sport invernale.

La ferrovia del Mottarone funzionerà

Sono note le traversie finanziarie che misero in serio pericolo l'esercizio della ferrovia Stresa-Mottarone, e che hanno anche formato oggetto di una campagna da parte di alcuni quotidiani milanesi. Ora la questione è stata definitivamente risolta, grazie anche all'interessamento del podestà di Stresa cav. del lavoro Enrico Pozzani.

Si è già riunita l'assemblea della nuova società che ha nominato ad amministratore unico il comm. Pietro Columella, podestà di Baveno.

Pertanto la ferrovia riprenderà a funzionare con vivo senso di soddisfazione da parte degli sciatori milanesi e lombardi in genere.

Lo sci agonistico

Personalmente siamo persuasi che la pratica dello sci da competizione sia fonte di benessere fisico e morale, di giovinezza, di ardimento e di dinamismo per tutti, uomini e donne, anche ad una età nella quale si considera normalmente l'uomo come ormai finito agli effetti delle corse di sci.

Seguendo un allenamento razionale, non solo l'organismo non risente alcun danno, ma numerosi e duraturi saranno i benefici che ciascuno potrà riscontrare su se stesso, così che verrà notevolmente prolungato il periodo di attività atletica, e quindi protratto il termine di decadenza nelle qualità fisiche dello sportivo.

Indice dei capitoli: PARTE PRIMA - 1. Corridori e dirigenti - 2. Igiene - 3. Abbigliamento e alimentazione - 4. Attrezzamento - 5. Uso delle scioline - 6. Addestramento al tiro - 7. Addestramento tecnico - 8. Preparazione atletica - 9. PARTE SECONDA - 9. Allenamento - 10. Preparativi per la gara - 11. Tattica - 12. Utilità e importanza delle competizioni - 13. Sci Agonistico Europeo - Appendice: Prodotti per gli sportivi.

Il Dr. Bertarelli ha ricevuto con piacere la visita del maggiore Silvestri, e si è intrattenuto con lui sull'importante pubblicazione che sta per uscire. Egli ha ricordato come nella sua qualità di essere uno dei più vecchi organizzatori di gare sciistiche, fin dal 1910-1915 ha sempre auspicato che un manuale tecnico venisse in servizio aiuti agli organizzatori. Indubbiamente è a credersi che la lacuna sarà colmata ora. Il maggiore Silvestri è ora a Milano in licenza di convalescenza dopo le sue fortune ed epiche vicende crenali dal 1907 al 1941.

Apertura nuovi rifugi

Nella circoscrizione del Comune di Falcade e precisamente in località Zingari Bassi, da cui prende il nome, è stato recentemente aperto all'esercizio un nuovo rifugio. Esso, situato a mezza strada fra Falcade ed il Passo di S. Pellegrino, funziona tutto l'anno e, oltre al servizio di mensa, dispone di dodici cuccette. Vi si accede dalla strada ex-militare Falcade-Passo S. Pellegrino.

Un altro rifugio, sito in località Lago Ghedina, a cui si intitola, è stato aperto in questi giorni nella circoscrizione del Comune di Cortina d'Ampezzo (m. 1450). Il rifugio dispone anche di due letti e di sei cuccette ed è meta di escursioni, nonché punto di accesso, ai Tondi di Cianderua. Vi si accede dalla strada carrozzabile Cortina d'Ampezzo-Gillardond-Lago Ghedina.

OSTA
zioni
VESE

Bartolomeo Colleoni e la guerra di montagna

Fra tutti i condottieri italiani del secolo XV, Bartolomeo Colleoni, al soldo in primo tempo della Regina di Napoli, poi di Venezia, indi del Duca di Milano, poi ancora e per tutta la vita, comandante in capo delle milizie di terra della Serenissima.

Il Colleoni, oltre che grande condottiero, fu un riformatore e un innovatore dell'arte militare del suo tempo, colla introduzione e l'uso fatto nella guerra dell'artiglieria mobile, artiglieria che doveva porsi ai tempi della morte di quel grande capitano, avere perfezionamenti e acquistare maggiore efficienza per opera di un altro grande italiano, Leonardo di Vinci.

Dobbiamo ciononostante rilevare come nel campo degli studi, mentre dal lato storico e politico il Colleoni ha avuto sempre illustratori solerti ed accurati, specie ultimamente con Bortolo Belotti, nel campo tecnico-militare la sua opera non ha avuto ancora cultori, almeno da noi in Italia, che ne abbiano fatto risaltare la scuola ed i meriti, che, modestamente a nostro avviso, sono tutt'altro che trascurabili.

Assumiamo che, come Bartolomeo Colleoni ha avuto i suoi valenti biografi nei fasti storici e civili della sua lunga vita e nei tempi fortunosi della travagliata vita italiana del suo tempo, abbia pure gli studiosi nel campo militare che ne prospettino le sue alte virtù di guerra e ciò a valido contributo della nostra cultura nel campo delle armi.

Con l'augurio che tal laudava venga lodevolmente riempita, accenniamo brevemente ad alcune gesta del grande condottiero che si possono ritenere degne di rilievo nella storia della guerra di montagna.

Nelle guerre fratricide tra Venezia e Milano il Colleoni nel 1433, ancora nei primi tempi delle sue fortune, non ha il comando generale delle truppe venete; è in sottordine al comando del Duca Gian Francesco Gonzaga di Mantova. Partecipa nello stesso anno alle guerre di Valtellina e di Valcamonica che sono riconquistate alla Serenissima. Il Colleoni comandava allora lottanta lance della repubblica oltre le sue. L'esercito veneto incontra valida e sanguinosissima resistenza in quelle valli.

Sottomesse quelle popolazioni, il Colleoni scese a Brescia con largo bottino, vi ebbe i ringraziamenti di un messo del Senato veneto e gli furono aggiunti il Comando di altri cento cavalli veneti e il capitano delle Fanterie.

Dopo la pace del 1433 con Milano la guerra si riaccese aspramente e sanguinosa fra le città italiane nel 1437-38 e le sorti non volgarono troppo propizie alla Serenissima.

Il Milanese e alleati, condotti dal Piccinino, passarono l'Adda, l'Oglio e il Mincio assediando perfino le città di Bergamo, di Brescia e di Verona.

I Veneziani avevano a comandante in capo allora il Gattamelata, Bartolomeo Colleoni ebbe prima l'incarico di difendere Palazzo sull'Oglio ove fu sopraffatto da forze preponderanti milanesi. Fu poi mandato a riconquistare la Valcamonica.

Il Colleoni vi si recò con 400 cavalli e un imprecisato numero di fanti; unitamente a Paride Lodroni che aveva ai suoi ordini molti montanari della Valle Trompia.

Le genti del Duca di Milano furono sanguinosamente sconfitte; furono presi dai Colleoni oltre 1500 prigionieri e fra questi gli stessi comandanti viscontini Pietro Bruno e Andrea Trevigiano.

Ma nonostante le vittorie di Valcamonica e di Rovato per la Serenissima, il Piccinino ebbe il sopravvento e avanzò risoluto verso ed oltre il Mincio.

Assediò Brescia, e usando di una ottantina di bombarde gettava sulla città magnici di oltre 300 libbre.

Celebre fu l'assedio di Brescia ed eroica la difesa dei cittadini. Le donne e i fanciulli pure erano alle mura. Sono di tale tempo le gesta di Brigida Avogadro, di Bona di Valtellina e altre eroiche bresciane.

Celebre la ritirata del Gattamelata che fu volti fosse suggerita da Bartolomeo Colleoni.

Dice il Romanin: «La ritirata cominciò tre ore innanzi giorno del 24 settembre. Le nevi coprivano i monti, torrenti grossi aumentavano le difficoltà del passaggio; l'esercito era mal provveduto, avendo dovuto pensare a vegetare nella Brescia stretta dal nemico... Il 24 settembre, Gattamelata, molto degnamente nascoste le sue mosse ai viscontini, penetrava con mille cavalli e 2000 pedoni alla riva destra del Chiese, che scorre parallelo al lago di Garda, sempre guadagnando del terreno verso tramontana per la Valabbia, tra il fiume e il lago.

«Gli abitanti di questa valle dipendevano dal vescovo di Trento e assalendo l'esercito veneziano al tergo, non poco il molestavano: attendevano giungessero addosso lo stesso vescovo con le sue truppe; intanto i torrenti erano straripanti, bisognava costruir ponti, appianare strade, eppure l'unica salvezza stava nella rapidità delle mosse. E fu tanta la destrezza, tanta l'operosità, tanto il buon volere dei soldati, che infine, dopo incredibili stenti, quel piccolo esercito, appostosi il passo, attraverso gli impedimenti opposti dalla natura e dai nemici insieme, poté sboccare tra la riva orientale del lago di Garda e l'Adda, e dalla piccola Val Caprino penetrare nella pianura di Verona.

Comandava la difesa di Brescia Francesco Barbaro, coadiuvato da Cristoforo Donati e da Dotesalvo Lupi, oriundo questo da Sentino di



Castagneto da frutto

In nessun paese del mondo il castagneto da frutto ha la importanza economica che ha in Italia.

Il castagno è pianta da bosco; però, quando è allevato per il frutto, acquista per molti aspetti il carattere di pianta agraria, o per lo meno costituisce un termine di passaggio tra la coltura silvana e l'orticoltura.

E' stato detto che sui nostri esecutivisti ettari di castagneti da frutto ne abbiamo molti che rendono poco: ciò è verissimo. Sarebbe necessario che i proprietari esaminassero le cause di questo fatto e adottassero uno di questi due rimedi: o sostituirli con la palina di castagno o altro tipo di bosco, ovvero assistersi con tutte le cure che meritano.

Un elemento essenziale occorre tener presente: che il castagneto da frutto ha necessità, per prosperare e produrre bene, anzitutto di un clima e di un terreno completamente appropriati, come del resto tutti i frutteti.

Occorre che l'inverno non sia eccessivamente rigido, che il luogo non sia troppo battuto dal vento, ma soprattutto che l'estate sia moderatamente calda e non del tutto asciutta, poiché sia l'eccesso di secco, sia quello di pioggia, in estate, ostacolano la fecondazione dei fiori e perciò la fruttificazione. Le piante e il terreno devono essere ben soleggiati: il grande dispensatore dei frutti è il sole. Da ciò deriva che l'esposizione a tramontana non è buona, e che è assolutamente necessario e conveniente il distanziamento tra le piante onde ottenere una illuminazione quanto più intensa possibile.

Il terreno deve essere fertile e in un certo modo fresco.

Il castagneto non è un frutteto a superficie, o eccessivamente secchi, o acquitrinosi, e via dicendo, non dovrebbe mai essere prescelto per l'impianto di un castagneto da frutto.

La semina

La pianta viene seminata in vivaio: le castagne da seminare devono essere sane, grosse e provenienti da piante selvatiche. E' inutile che siano di pianta gentile, ossia innestata, poiché le piantine cui danno luogo tralasciano sempre e non danno frutto selvatico. L'impianto del frutto gentile non riesce dunque a risparmiarsi la operazione dell'innesto, non solo, ma dà luogo a piantine che spesso sono delicate e non vengono su bene.

In primavera si fa la semina in vivaio, con gli ordinari mezzi: dopo alcune settimane saranno spuntate le piantine. Quando queste avranno la robustezza e lo sviluppo desiderati, con l'altezza di un paio di metri, si procede al loro innesto a spacco, che è il più usato, ma occorrendo anche con quello a corona, o ad anello, o a becco di flauto, secondo le usanze della regione.

Le marze per l'innesto si possono scegliere agevolmente a seconda del terreno e del clima fra le varie quantità di piante. Più conosciute è quella che dà il marrone. Con questo nome vengono designate di solito le castagne più grosse, ma è un errore: in realtà il marrone è una varietà a frutto di media grandezza, assai zuccherino, di un solo pezzo nella fine pellicola e con buccia nervosa; la pianta, inoltre, ha una marcata sensibilità alla gelata, cioè non le limita, naturalmente, la possibilità di coltura.

Altra castagna ben nota è la Pistolesa, dalla caratteristica forma pressoché triangolare; la pianta di questa varietà ha fruttificazione precoce ed abbondante, e presenta una maggiore miscelata e resistenza ai rigori della temperatura.

Conservare fresche o quasi fresche le castagne significa praticamente mantenerle inalterate per sapore e bontà, sottraendole al deterioramento di insetti e crittogame, soprattutto di un roditore che le buca e le sciupa, e di certe muffe che le deteriorano gravemente.

Secondo l'esperienza dei pratici, il sistema migliore per conservare inalterate le castagne,

bevole; tollera però i climi freddi.

In genere, un anno dopo l'innesto, le piante possono essere trapiantate. Il terreno dovrà essere preventivamente preparato per accogliere il castagneto. Se la pendenza è piuttosto forte conviene terrazzarlo nei soliti modi, costruendo dei muretti a secco e dei modesti ciglioni di terra battuta a sostegno delle terrazze. Più economicamente si possono fare anche dei rialzi di terra a mezzaluna, a valle di ciascuna fossata.

I frutti dopo 15 anni

Bisogna tenere le piante intervallate di dieci o dodici metri almeno. Nelle fosse aperte si metterà subito del buon letame e dei concimi. In seguito bisognerà attendere che i concimi a fruttificare e nell'attesa occorre curare la pianta con successive concimazioni, con la potatura, con la estirpazione del sottobosco.

La fruttificazione del castagneto comincia verso i 12-15 anni di età, cioè alcuni anni dopo l'innesto. Ci sono piante che arrivano a produrre, a sviluppo completo, fino a un quintale di frutti, ma si calcola in larga media, una resa di 20-30 chili per albero.

Le regioni più produttive sono: la Toscana con una media di 1.900.000 quintali; la Calabria con 900.000 quintali; il Piemonte con 900.000 quintali e la Liguria con 750.000 quintali.

Prodotti secondari che elargisce il castagneto sono i funghi e la terra di castagno. Il castagneto da frutto costituisce il migliore ambiente per lo sviluppo delle funghi da porcina. Quanto alla cosiddetta terra di castagno tutti ne conoscono il grande potere fertilizzante, dovuto soprattutto alla alta percentuale di ossido potassico e di azoto contenuto sotto forma organica e ammoniacale, per cui il pulvisco di castagno viene largamente usato nella coltivazione dei fiori come materia concimante. Questo pulvisco si trova nel cavo dei vecchi castagni, il cui tronco, vuotandosi gradualmente, dà luogo alla formazione di una polvere simile alla segatura di legno, di colore rosso bruno.

Le castagne hanno una parte importante nella alimentazione del montanaro. In città la castagna non è presa troppo sul serio, ma nelle campagne, sulle nostre montagne, costituisce spesso un cibo a portata di mano, che ha il grande pregio di costare poco, di riuscire gradito, di essere di facile conservazione, e di possedere un valore alimentare relativamente alto.

Il frutto è formato da: 52,80 a 62,60 di acqua, 2,01 a 4,31 di materie azotate, 0,45 a 1,73 di grassi, 31,54 a 40,74 di estrattivi inazotati, 0,74 a 1,36 di cellulosa, 0,57 a 1,23 di materie inerti.

Per conseguenza si ammette che un chilo di castagne fresche sviluppi in media 1650 calorie.

Per un paese non ricco di risorse naturali, e che deve utilizzare e sfruttare al massimo le sue possibilità economiche per la propria superante popolazione, il castagno da frutto rappresenta una vera benedizione del cielo, una risorsa degna della massima considerazione.

La conservazione dei frutti

La conservazione delle castagne è un argomento della massima importanza: è stato osservato che pochi altri frutti danno perdite tanto elevate per mancanza di cure adatte o per alterazione spontanea.

Conservare fresche o quasi fresche le castagne significa praticamente mantenerle inalterate per sapore e bontà, sottraendole al deterioramento di insetti e crittogame, soprattutto di un roditore che le buca e le sciupa, e di certe muffe che le deteriorano gravemente.

Secondo l'esperienza dei pratici, il sistema migliore per conservare inalterate le castagne,

non solo dal lato biochimico, ma anche da quello alimentare e igienico, sembra sia quello dell'ammucchiamento nel bosco stesso delle castagne cadute, possibilmente entro i loro stessi rami, coprendo poi il mucchio medesimo con i ricci e le foglie, in modo da provocare un certo principio di fermentazione. Nella riciclaia le castagne si conservano perfettamente sane e freschissime fino a primavera, non solo, ma volendole serbare ancora più a lungo, oltre la primavera, la loro freschezza dura, senza confronti, assai più che in quelle le quali non hanno subito la leggera fermentazione della riciclaia.

Se le castagne devono essere conservate solo per qualche mese, un buon sistema è quello di tenerle ad asciugare al sole per 10 o 15 giorni e poi all'ombra, finché si sentono al tatto sufficientemente asciutte; dopo si tengono in luogo ripulito in strati di spessore esiguo, rivolgendole sovente per evitarne il riscaldamento eccessivo che provocherebbe una fermentazione deleteria, a differenza di quella che avviene nella riciclaia.

Se la conservazione si vuole per un periodo più lungo, allora occorre eliminare il potere germinativo, con la prolungata immersione nell'acqua.

I nostri montanari conservano nelle loro case le castagne stratificandole nella sabbia asciutta o nella segatura.

L'essiccazione al fuoco si compie nel forno; si tratta di una essiccazione lenta, che agisce col calore e col fumo, e che dura ininterrottamente per una decina di giorni, cioè fino a quando la scorza, sotto la semplice pressione delle dita, cade completamente dalla castagna, la quale non essere turgida, ma non indurita.

Le castagne essiccate possono essere lasciate con il guscio, ma più frequentemente vengono sgusciate con la pestatura, fatta da uomini che calzavano zoccoli ferrati, oppure con la battitura a mezzo di mazze o di un sacco di tela, afferrato alle estremità e sbattuto contro un albero.

Noi siamo abituati a considerare le castagne sotto forma di caldaroste e di castagnone, ma i libri di enologia ci insegnano una quantità di ricette: castagne lesse, cotte a vapore, arrostiti, all'acquistato, al guazzo, a marmellata, a torcace, a pasticcini, a gelato, confettate, candite, in gelatina, mascherate, in farina e persino in minestra.

Il rifugio PUNTA D'ORO sull'Alpe di Siusi

Anche quest'anno la Sezione di Vicenza del C.A.I. riapre il proprio Rifugio Punta d'Oro sull'Alpe di Siusi, del quale pubblichiamo la visione in veste invernale.

Esso domina tutta l'Alpe situata, come è, a m. 2075; gode il sole dall'alba al tramonto; ospita 20 persone in stanze soleggiate da uno e due letti; ha un ottimo riscaldamento e una buona cucina. Punto di partenza delle più belle discese dell'Alpe e di numerosi itinerari sciistici. Vi si accede da Ortisei con funivia, da S. Cristina e da Selva per il M. Pana, Malga Salaria e Rifugio Cristomanno; dal Passo Sella per il Giogo di Fassa e la Malga Zallingher e da Castelrotto-Siusi per Malga Vista e Malga Dellat. Per informazioni occorre rivolgersi al custode Romano Parmesani, Ortisei (Bolzano).

folgie, carnosette, di forma grossolanamente triangolare, un po' dentate e increspate ai margini, terminano alla base con due appendici in forma di freccia. Verdi di sopra, sono invece di sotto tipicamente biancastre e farinose, a pulverolenza appiccicaticcia, come fosse impregnate di sostanza grassa. Anche l'infiorescenza, in forma di spiga di nicotianoidi fiori verdastri, è tutta coperta di questa pulverolenza quasi argentea.

Per la sua precocità e le foglie tenere e carnose, è elemento ricercato come foraggio fresco dal bestiame bovino. Ma se al rifugio la verdura scarseggia, non difettano nei pressi le malghe e i luochi grassi frequentati dai bovini, non trattenuti dal raccolto delle foglie, e i germogli degli scani fioriferi non ancora a completo sviluppo. Cotti mediante breve bollitura e col solito condimento come nei gli spinaci, oppure fritti in tegame con olio e burro (ricetta questa per il dopo guerra) previa scottatura in pentola senza acqua per togliere parte dell'eccessiva umidità, offriranno a voi e ai convenuti un tutt'altro che rustico piatto, preferibile per gusto agli stessi spinaci. E l'orto sarà sempre pronto a rinnovare i suoi doni, dal luglio fino ad ottobre, perché dono la recisione delle foglie e dei germogli la pianta sviluppa rapidamente una nuova vegetazione, senza timore per la siccità o le avverse condizioni climatiche.

NOTE sul RIFUGIO

Vandalismi al "Città di Monza"

Un ingente furto è stato scoperto al rifugio a Città di Monza. (di proprietà dell'omonima Sezione del C.A.I.), che sorge nella zona del Gran Pilastro in Valle di Vizze. Durante una visita di controllo dell'annoso incaricato a tale rifugio — chiuso dal 14 luglio scorso — veniva constatata una ingente perdita di castagne e di noci. L'incriminata era stata nell'interno, l'incriminata aveva la serranda sorpresa di trovare in tutti i locali sacchi visibilmente di immissione vandaliche: oggetti gettati a terra, porte forzate cassetti aperti ed un disordine generale in ogni cosa. Dalle stanze da letto erano state asportate coperte, lenzuola, cuscini e materassi e in una persiera due letti completi. Controllando poi le posaterie, riscontrando la spartizione anche di gran parte di queste.

La cosa venne denunciata ai Carabinieri di Vipiteno che si recavano sul posto per le prime indagini ed un preciso calcolo delle cose mancanti.

E' augurabile che vengano scoperti ed esemplarmente puniti gli autori di tanto vandalismo.

Nuovo nome a S. Margherita

Il C.A.I. ha imposto al rifugio S. Margherita, sito in località Buitor nella Valle della Thuile (Aosta), la nuova denominazione di "IV Reggimento Alpini".

Il e Gerardo Parodi Delfino al Termillo

Il Consiglio direttivo della Polisportiva "Bruno Mussolini" di Roma ha deciso di intitolare il proprio rifugio al Termillo al nome del socio sciatore Gerardo Parodi Delfino, caduto in un incidente di volo.

Un plastico delle Dolomiti nei giardini di Bolzano

Nel nuovo plastico dell'Azienda autonoma salomina, il Turismo di Bolzano, in Corso IX Maggio, è arricchito alle pareti della sala d'ingresso un grande plastico dell'Alpe di Siusi. Si tratta di un caratteristico lavoro in terracotta eseguito dal prof. Cesare Roncato e dal maestro Francesco Fauer e rappresentante, alla scala del 1:500, la zona delle Dolomiti orientali, sviluppata su ben 112 forme colorate di 39 centimetri di lato, formanti complessivamente una superficie di non meno che 45 metri quadrati. Il plastico fu esposto nel 1933 al Pler di Milano ed ebbe altre ubicazioni. Ora il Prefetto di Bolzano ha suggerito, allo scopo di valorizzare il pregevole lavoro, di collocarlo nei giardini del nuovo edificio turistico. La trasposizione del plastico avrà luogo nei prossimi giorni.

Curiosa questione legale su un incidente sciatorio

Il Tribunale Civile di Anagni, capoluogo del Dipartimento dell'Alto Lazio, ha espresso il suo giudizio in una questione che interessa gli sciatori.

Nel mese di febbraio dello scorso anno una signora ebbe una gamba fratturata da uno sci alla deriva mentre ella scivola sui pendii della Ciassa (Savona). Il possessore dello sci, corpo del reato, era responsabile dell'accaduto?

Il Tribunale ha giudicato «che il proprietario dello sci doveva essere ritenuto responsabile del danno causato da un oggetto di sua proprietà, suo bene, che lo sganciamento di uno sci non può essere considerato come fatto irresistibile che caratterizza il caso fortuito o la forza maggiore; che se è ammessa l'accettazione del rischio in materia di sport, essa non può essere che negli sport di squadra in cui i partecipanti lottano tra di loro secondo regole, assai strette e non a degli sport praticati assai individualmente».

La signora ha dichiarato il possessore dello sci alla deriva interamente responsabile ed ha concesso alla ferita un'indennità di 15.000 franchi, in seguito anche a perizia medica che ha concluso sull'incapacità permanente della vittima.

"EMILIO CHE SCHERZAVI CO' LA MORTE!..."

La rievocazione di E. Comici al Planetario di Roma

Al Planetario di Roma il camorata Sagromora ha rievocato la figura di Emilio Comici.

A mio parere, pochi avrebbero potuto dirci di Lui con più commovente passione.

Andavo scrutando, mentre egli parlava, i volti pensosi degli ascoltatori e su ciascuno leggevo la stessa mia intima commozione repressa, la mia stessa ansia angosciosa.

Il tema, trattato con maestria ammirevole, non poteva non essere profondamente sentito da noi che affrontiamo la Montagna, ne sentiamo nello spirito i tormenti, gli spasmi, le gioie, e a volte viviamo la stessa vita di quelli che fanno la noia della Montagna han fatto la loro ragione di vita.

Emilio è ricomparso fra noi, attraverso la nobile e alta rievocazione dell'Amico, come una realtà viva e operante.

Eccolo innanzi nei occhi del nostro spirito dare l'assalto alle inaccessibili pareti, sfiorando appena la roccia, al modo stesso che lo scultore sfiora col malletto, per gli ultimi tocchi, l'argilla del suo capolavoro!

Sentivo rievocarsi in me i colpi del martello sonoro che confondeva nella cruda parete chiodi muscolari; ed i colpi succeduti ai colpi creavano nel mio spirito l'armonia: quella sola, quella stessa che può ascoltare sulla Montagna chi alla Montagna si abbandona con sentimento di poesia, con purezza di cuore, con candore d'anima, dimentico dell'esistenza del mondo.

L'armonia dell'ascesa prendeva ancor più forma viva e reale. Le note gaie o tristi, fuse al canto del vento, al ruscicare dell'acqua, trasformavano nella mia fantasia le grandi Montagne in giganteschi strumenti musicali foriti sotto la volta del cielo, per elevare inni alle divinità!

Maestri e poeti bisogna essere per suscitare queste divine armonie! Ed Emilio era l'una cosa e l'altra!

Questo affermava la voce accorata dell'Amico che lo andava ricordando!

Quello stesso Amico che con Lui aveva diviso l'ultimo pezzo di pane nel disagio tormentoso del bivacco, l'ansia per l'alba che tarda a sorgere, la mestizia per il giorno che muore, la gioia sublime della conquista, la tristezza di ogni ritorno, la lacrima di dolore per i compagni Caduti!

Il fiore che Emilio raccoglieva sulla balza dell'Alpe per deporlo a piè della Croce dei Compagni immolatisi sulla via della compagnia, o a stazza che, ora, noi raccogliamo per deporlo vicino alla Sua Croce! Poiché la Montagna alla quale Egli chiedeva la vita volle dargli la Morte!

La Montagna! Quest'amante gelosa, a volte crudele, ma onora più bella, lo volle per sé, prima ancora che la vicenda degli anni avesse a lei potuto rapirlo!

Noi andavamo ascoltando, sempre più avvinati dalla forte bellezza della parola del Sagromora, rivelazioni di sentimenti inespresi, giacenti in forma forse indistinta nel profondo dell'anime nostre.

Sentivamo che, come lo spirito dello Scampone, lo spirito nostro si avvicina con mistica religiosità a questa scuola di vita che fu il Suo come è il nostro Tempio.

Tempio maestoso ed immenso al quale anche si volsero i grandi condottieri d'uomini, da Mosè a Zaratustra; Tempio dove essi incontrarono e conobbero la grandezza di Dio; Tempio d'onde trassero la verità delle loro dottrine; Tempio al quale, trascinando la Croce, ascese Gesù, per il Suo grande sacrificio che doveva redimere il Mondo!

Tutti i molteplici aspetti umani della personalità di Emilio Comici avevano presa vita e forma nello spirito nostro, attraverso la parola forte e commossa dell'Amico che andava a noi ricordandolo; Lo avevamo visto operare: dalle viscere profonde della terra alle vette luminose delle Montagne, fin nel deserto infuocato, pronto a proteggere con la sua ombra un povero fiore ritroso che languiva, affocato, nel sole!

E poi lo abbiamo sentito morire! Quando è apparso il piccolo Ci-

(1) Edizione Ceschigna Milano, L. 14 milia.

In VIA DURINI N. 3
si è trasferita la
Sartoria Sportiva di
GIUSEPPE MERATI
continuando la vendita di
specializzati costumi tanto
per uomo che per signora,
confezionati coi migliori
tessuti!
Completo Equipaggiamento
per Montagna - Sci e Cal-
sature di tutti i tipi.
VIA DURINI N. 3
MILANO - Telefono N. 71.044

SPORTIVI DELLA NEVE

VAL DI SUSA
BARDONECCHIA
SALICE D'ULZIO
CLAVIERE

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo di Torino
Aziende di soggiorno di Bardonecchia e Claviero - Tutti gli Uffici Viaggi.

C.A.I. Sez. dell'URBE ROMA - Via Gregoriana, 34

Tesseramento Anno XX

Caro Conscio, richiamiamo gentilmente la tua attenzione che le operazioni per il tesseramento dell'anno in corso sono già iniziate. A questo proposito ti preghiamo di voler prendere nota che le quote pubblicate nel numero precedente non sono le nostre, ma quelle della sezione di Milano...

Perpetuo L. 1000, Perpetuo militare » 600, Vitalizio » 500, Vitalizio militare » 300, Orfanario » 30,00, Aggregato » 30,00, Orfanario militare » 40,00, Gui e C.A.I. ordinario » 20,00, Gui e C.A.I. aggreg. » 15,00, Socia res. fuori roma. » Orfanario » 35,50, Aggregato » 25,00

Ti ricordiamo che la Sezione ha stabilito di concedere un piccolo sconto a coloro che, appartenendo alle categorie orfanario ed aggregato, rinnovano la tessera entro il 31 gennaio p. v. Poca cosa, ma apprezzata la buona volontà, tanto più che di questi tempi i rubassoni sono scaturiti d'uso.

Abbiamo sempre avuto fiducia nella tua integrità, ma ci sarebbe gradita una piccola prova da parte tua, per confortarci in questa nostra buona opinione. Aspettiamo perciò di rivederti in uno dei prossimi giorni al banco della Segreteria per ritirare il bollino che quest'anno è d'un bel colore azzurro, simile al cielo delle nostre amate montagne.

Un affettuoso saluto dal tuo aff. e fedele

SECRETARIO

Accantonamento a Cortina d'Ampezzo

Quest'anno lo SCI-CAI dell'Urbe ha organizzato per i suoi soci e impazzanti una settimana sciistica a Cortina d'Ampezzo durante le gare per i Campionati nazionali di sci per azzurri.

Durante la settimana sarà svolto il seguente programma: Sabato 21 febbraio - Ore 21: Partenza dalla Stazione Termini - Domenica 22 - Ore 12: Arrivo a Cortina d'Ampezzo e sistemazione in albergo - Lunedì 23 - Giornata a disposizione - Martedì 24 - Gita al Rifugio Cinque Torri e Nuvolano - Mercoledì 25 - Giornata a disposizione - Giovedì 26 - Gita alla Capanna Ravà e Passo Giau - Venerdì 27 - Giornata a disposizione - Sabato 28 - Gita al Rifugio Principe Umberto sotto le Tre Cime di Lavaredo - Domenica 1 marzo - Giornata a disposizione. - Ore 18.45: Partenza per Roma - Lunedì 2 - Ore 9.15: Arrivo a Roma.

Questo nostro accantonamento è particolarmente indicato a coloro che, pur non sapendo sciare, vogliono trascorrere alcuni giorni in montagna. Con piacevoli passeggiate di qualche ora di cammino, potranno raggiungere comodamente Passo Tre Croci, Capanna Tofana, Capanna Ravà, Rifugio Cinque Torri, ecc., ammirare le belle montagne che racchiudono la valle e spaziare lontano lo sguardo oltre la Marmolada, il Boè, i Cadini e le mille altre vette delle nostre belle Dolomiti.

Sulle teleferiche di Pocol e del Faloria e sulle stitovvie di Col Druscò e delle Tofane, saranno concessi sconti speciali, come pure a coloro che si iscriveranno alla Scuola Nazionale di sci per seguirne un corso settimanale.

Le quote di partecipazione sono le seguenti: Soci SCI CAI L. 720 - Soci CAI L. 735. La quota da diritto al viaggio di andata e ritorno Roma-Cortina in vagone riservato di II classe o in vettura speciale con cuccette, pensione completa in albergo per tutta la permanenza a Cortina, tassa di soggiorno, servizio e riscaldamento.

I soci che desiderano partecipare, si rivolgano in Segreteria. Importante. Per ragioni organizzative, date le attuali condizioni, occorre che coloro che desiderano partecipare alla nostra manifestazione, si prenotino entro il 20 gennaio, con un versamento minimo di lire 350.

La Segreteria, in via Gregoriana, 34, tel. 63-667, è aperta tutti i giorni, dalle ore 18 alle 21 ed il martedì e venerdì anche dalle ore 20 alle 23.

Gite del mese di Dicembre

19 e 14 Monte Velino (2487). Dir. Tosti-Ciai. 8 Monte Lupone (1378). Dir. Schiaffino-Bruzzi. 20 e 21 Monte Pizzo D'Eta (m. 2037). Dir. Sterbini-Simoncini. 21 Monte Manno (gita di propaganda) Dir. Venanzi-Leonardi. 27 Monte Guardia d'Orlando (1315). Dir. Migliorini-Gianni.

Mese di Gennaio

4-5 e 6 gennaio - Parco Nazionale d'Abruzzo. Dir. Landi-Simoncini.

U.G.E.T. Sezione C.A.I. Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44011

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

SOTTOSezioni

Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

Nuovi soci

L'affluenza dei nuovi soci continua a ritmo soddisfacente. Ad un mese circa dall'inizio del nuovo anno sociale, sono entrati nelle file della Uget 105 nuovi soci. Nel corrente anno speriamo di superare ancora la già soddisfacente cifra di nuovi soci dello scorso anno e di arrivare ad almeno 600 nuovi soci.

Per giungere a questi brillanti risultati, non possiamo che convenire che la propaganda svolta dai soci, è efficace e convincente, e da parte nostra non manchiamo di fare tutto il possibile, per dare agli associati sempre nuove agevolazioni.

VII Mostra di fotografia alpina

In questi giorni sarà inviato ai soci tutti il programma regolamento per la partecipazione alla VII Mostra di fotografia alpina.

La mostra sarà senza dubbio interessante e la partecipazione numerosissima. Sappiamo che i fotografi stanno agitando i basti rivelatori di besso, e che gli obiettivi stanno assorbendo panorami ed impressioni, non incorniciando e portarle sulle pareti...

FRA I DOPOLAVORISTI

Il Dopolavoro G.E.M. di Monza nell'anno XIX ha dovuto lamentare la perdita del cav. Natale Luca, veterano e pioniere dell'alpinismo.

Una grandiosa vetrina CAI - UGET

Nella più vasta vetrina della C.I.T., di fronte all'Albergo Principi di Piemonte, è stata allestita una grandiosa vetrina "CAI-UGET" dove tra l'altro materiale inerente alla nostra attività, i soci possono ammirare il diorama del Campo Nazionale CAI-UGET che il nostro "Tivano" ha offerto alla Società.

Quote sociali Anno XX

Invitiamo i soci tutti ad effettuare al più presto il pagamento delle quote sociali per l'anno XX, in modo che tutto il complesso amministrativo possa procedere con regolarità. Ricordiamo che la Sede è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 21 alle 23.

CAI-SEZIONE UGET

Socio Ordinario L. 45 annue; Socio Aggregato L. 36 annue; Gui e Guf Ordini. L. 12 annue. Per i soci nuovi: Tassa ammissione L. 2,50. Tessera L. 3.

DOPOLAVORO UGET

Socio ordinario L. 25 annue; Socio aggregato L. 12 annue. Per i soci nuovi: tassa ammissione L. 2. Tessera L. 2.

GRUPPO CINE-CAI UGET

Socio ordinario L. 10 annue.

Rinnovo tessera O. N. D.

La nostra Segreteria è a disposizione dei soci per il rinnovo delle tessere OND e per il rilascio delle nuove tessere. La quota per l'anno XX è di L. 10.

Nuovo ciوندolo U. G. E. T.

Ricordate di acquistare presso la Segreteria il nuovo bellissimo ciوندolo Uget al prezzo di L. 8.

Viaggi in comitiva per Uzio e Bardonecchia

Avvertiamo che tutte le domeniche e giorni festivi offriamo viaggi in comitiva per le località di Uzio e Bardonecchia. I prezzi sono i seguenti: Uzio L. 23, Bardonecchia Lire 25,50.

Serata alpina in Sezione

Una volta tanto i nostri soci assolveranno anche una conferenza, la prima della serie, anziché al Planetario, nella nostra sede sociale. Infatti venerdì 12 dicembre, alle ore 20.30, parlerà con la brillante capacità oratoria che lo distingue, il camerata Luigi Bellotti, su "Gente di montagna". Seguirà un documentario scelto tra quelli realizzati dal nostro celeberrimo vice-presidente Roberto Betoja. Oltre ai soci, sono invitati anche gli amici ed i simpaticanti.

Guida sciistica

La stagione sciistica si è già iniziata domenica scorsa con una gita di alcuni nostri soci ad Oivindoli. In questa occasione si rivela-

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Quote sociali per l'Anno XX

L. 600 una volta tanto: socio vitalizio L. 52 annue: socio effettivo - ord. L. 40 annue: socio eff. aggregato L. 43 annue: socio eff. ord. ventennale L. 32 annue: socio eff. aggregato ventennale L. 30 annue: socio aggregato famiglia L. 26 annue: socio GUF e GIL ordinario L. 12 annue: socio GUF e GIL aggregato L. 40 annue: socio militare in S.P.E. L. 6 annue: socio minoreno (fino a 12 anni) Associazione allo SCI C.A.I. - S.E.M. L. 6 annue. Per essere socio dello SCI C.A.I. - S.E.M. è necessaria l'appartenenza alla Sezione S.E.M. del C.A.I. in base alle categorie di soci sopraelencate.

Notiziario dello Sci C.A.I. - S.E.M.

In questi giorni non si fa che parlare, sui giornali, alla radio, nei nostri discorsi, della annunziata stagione invernale, dell'attività che potrà essere esplicata, delle mete che potranno essere raggiunte.

Il Natale alpino

La consorella Sezione di Milano ha da qualche tempo lanciato l'appello per raccogliere copiosa messe di adesioni a questa iniziativa di altissima umana solidarietà, appello al quale l'animo di ogni alpinista non dovrebbe restare insensibile, specialmente in questi tempi in cui le dure necessità quotidiane acuiscono i bisogni della povertà gente dei monti.

Sei giorni nel Parco Nazionale d'Abruzzo

Entriamo nella zona del Parco il 16 agosto, arrivando all'imbrancare in autocorriera a Villavallelonga, paesino emmentemente agricolo di scarsa attrezzatura turistica, ove troviamo tuttavia accoglienza ospitale nell'unico alberghetto esistente.

Serata di proiezioni

Martedì 9 corrente, alle ore 21, in sede, serata di proiezioni a colori.

Ultimo invito ai soci morosi

Nel notiziario del 16 ottobre u. s. facevamo presente all'esiguo numero di soci in arretrato con le quote degli anni XVIII e XIX la necessità di rimediare a questa loro mancanza, ed esortavamo a compiere un piccolo sacrificio per permetterci di poter ancora contare sulla loro adesione, e appoggiavamo la nostra giusta richiesta con l'invio a ciascuno di una lettera nella quale si esponevano varie considerazioni che ci auguravamo avessero a raggiungere lo scopo; invece nessun esito favorevole ne è sortito.

PIEMONTE

La Sezione Sci del Dopolavoro "Saves" di Alessandria organizza nel periodo dal 26 dicembre p. v. al 20 febbraio 1942 il suo ottavo Campaggio invernale, che avrà per sede la Capanna Cervino (m. 3140) sopra Passo Rolle. Vi saranno turni di otto giorni, con facoltà di prolungare il soggiorno. Zona quanto mai indicata per gite bellissime verso i passi e le cime che sovrastano la grandiosa Conca di Paneveggio.

VARIE DI SCI

Lo Sci C.A.I. Gallarate organizza per le feste di S. Ambrogio una interessante escursione sciistica a Selva di Val Gardena, con partenza il 6 dicembre e ritorno l'8 corrente. Quote: soci L. 200, non soci 280 (compreso pernottamento e pasti).

La vita nelle nostre Sezioni

OGANAVESANA Echi della grande settimana. La giornata fredda non ha servito a smorzare l'entusiasmo degli ugolini, che convennero a Mezzanotte in un treno per la località di Uzio. Il viaggio proveniente dalle Alpi aveva speso il grande arco che dalle Cioze va al Gran Paradiso ed il sole ne aveva arrossita le punte. Superba vista alpina le cui vette dell'Uza, de-

Nelle Sezioni del C.A.I.

LIVORNO Nomine dirigenti. - La Presidenza del C.A.I. ha ratificato la nomina a consigliere della Sezione di Livorno, E. Agostino Anselmi, in sostituzione del dott. Von Verger-Pflier, attualmente in sostituzione del dr. Carlo Ciriaci, sotto le armi; Paggianni maestri, Francesco, in sostituzione del segretario Ba'doli Mario, trasferitosi ad Apuania.

Il 7.º Natale alpino andrà a favore delle famiglie bisognose del villaggio alpino di Stazema. Le offerte in denaro da parte dei soci si ricevono alla sede sezionale.

Il 14 settembre sul Monte Brugiana il Presidente della Sezione ha tenuto una riunione ai reggenti delle sottosezioni di Piombino, O.T.O., Rosignano Solvay e S.M.I. per l'esame dell'attività dell'anno XX.

Il 20-21 corrente viene organizzata una gita sci-alpina al M. Matanna (m. 1317) coll'itinerario Livorno, Pietrasanta, Stazema, Alpe della Grotta, Callere di Matanna, M. Matanna e viceversa. Quota soci L. 30 (viaggio e pernottamento), non soci L. 40.

MONZA Seduta del Consiglio direttivo. - Il Presidente della Sezione ha dato informazioni, oltre sulla normale attività, anche sui seguenti fatti straordinari: Riordino del rifugio Monza al Grignone; i lavori di massima sono terminati e già i soci hanno potuto constatare quanto si è fatto nella stagione estiva per la sistemazione statica e la dotazione dell'arredamento. Il consuntivo ha superato di parecchio il preventivo; così viene rinnovato l'invito a contribuire all'opera compiuta. Furto al rifugio "Città di Monza" al Gran Pilastro. - L'altro rifugio in alto Adige, di dotazione di questa Sezione, è stato svaligiato da ignoti che hanno asportato quanto possibile, causando danni anche alle opere fisse. Il danno supera le 40 mila lire.

Lo Sci C.A.I. Monza ha iniziato l'attività dell'anno XX con una gita al rifugio Livrio sopra lo Stelvio; un gruppo di soci l'ha raggiunto e vi ha compiuto un'escursione sciistica.

GASPARE PASINI Direttore responsabile

Bolt. (G.A.M.E.), Via Gottardo 27, Milano Tipografia della Soc. Adm. Milanesa

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle, non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.

Perché la tua ancora la colla? La colla invisibile incoloribile inodore non si scolorisce, non si ossida, non si riscalda, non si indurisce, non si sciolle.